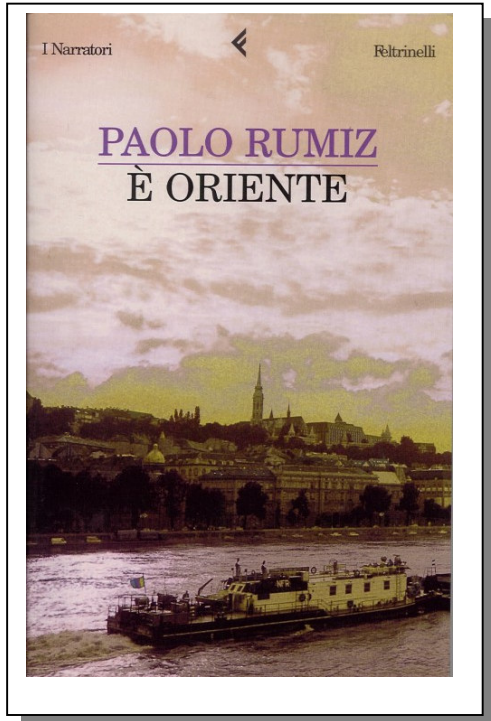




Comune di Firenze - Assessorato alla Cultura



LEGGERE PER NON DIMENTICARE
ciclo d'incontri a cura di *Anna Benedetti*

mercoledì 21 gennaio 2004 - ore 17.30

Biblioteca Comunale Centrale
Via S. Egidio 21 - Firenze
www.leggerepernon dimenticare.it

PAOLO RUMIZ
E' Oriente (Feltrinelli 2003)

Introduce: Andrea Semplici

“Sono su uno Orient Express che non è un espresso e non è nemmeno un Oriente. In Europa l'Oriente non c'è più, l'hanno bombardato a Sarajevo, espulso dal nostro immaginario, poi l'hanno rimpiazzato con un freddo monosillabo astronomico: 'Est'. Ma l'Oriente era un portale che schiudeva mondi nuovi, l'Est è un reticolato che esclude”. Paolo Rumiz, viandante narrabondo, ci racconta il “suo” Oriente

macinando chilometri, in treno, su una chiatta, in bicicletta. Non disdegna l'auto ma solo “in solitaria”. Sceglie di andare e di vedere secondo ritmi, passi, cadenze che hanno poco a che fare con la velocità, e con la nevrosi della meta. I suoi sono tragitti, tratte, fiumi che portano verso un Oriente che comincia “dopo Mestre”, che contamina tutto l'Adriatico, da Chioggia al Salento, un Oriente che dalla Slovenia all'Ucrania, si stende lento e maestoso, nel fragore muto di imperi caduti, che si specchia nelle acque malate del Danubio, che evoca Istanbul a Berlino e respira come un'alba ignota oltre il Bosforo. Paolo Rumiz osserva, annota, schizza. Nel suo taccuino entrano paesaggi, rumori, sapori, personaggi. Tutto vivo. Tutto preso dal vivo. Al fondo di tanto guardare l'ossessione (la convinzione) che l'Oriente perduto nei reticolati dell'Est è il vero interlocutore, il mondo che più ci riguarda perché è già parte del nostro mondo, della nostra cultura, del nostro stesso equilibrio.

“Libro di intense e spesso folgoranti impressioni, e di riflessioni raffinate, cucite da una scrittura che à oggi tra le migliori che si possano trovare rilegate in volume o svolazzanti in un giornale, *E' Oriente*, portandoci in giro per l' “Europa adriatico-danubiana”, parla di noi, dello spreco di civiltà, di ambiente, di risorse primarie (l'acqua e l'aria, ma anche la cultura) che caratterizza il nostro tempo, e i nostri luoghi, sotto il segno del mercato.”(*Gianfranco Bettin*, *Il Manifesto*, 15.4.2003)

“Si tratta di una specie di scarno, crudo poema elegiaco sul destino di terre così vicine alla nostra (a Trieste Vienna o Bratislava o Budapest o Sofia sono molto più vicine di Roma) eppure tanto sconosciute e tanto trascurate. (...) Il libro di Rumiz, di questo silenzioso, cauto e coraggioso triestino, poco più che cinquantenne non è soltanto un volume di metamorfosi, sulla metamorfosi dei paesi “dell' Est”, ma in qualche modo vuole essere anche l'epitaffio del mondo di ieri e un breviario per il futuro del nostro continente. (*Giorgio Presburger*, *Corriere della Sera*, 20.4.2003)

Paolo Rumiz, nato a Trieste, inviato de “la Repubblica”, ha pubblicato *Danubio. Storie di una nuova Europa* (1990), *Vento di terra* (1994), *Maschere per un massacro* (1996), *La linea dei mirtilli* (1993) e, con Feltrinelli, *La secessione leggera* (2001) e *Tre uomini in bicicletta* assieme a Francesco Altan (2002).